

- ai CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo), di cui fanno parte alcuni personaggi, in passato militanti in gruppi eversivi, che si propongono la "ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse", presupposto per la creazione di un "Fronte Antimperialista".

L'attività posta in essere dal sodalizio si è tradotta in un'ampia produzione documentale e si è concretizzata nell'attuazione di iniziative tese a sfruttare e strumentalizzare i disagi in cui versano le fasce più deboli della popolazione, quali disoccupati, emarginati, cassintegrati, attraverso la nota strategia dell'entrismo.

- all'ASP (Associazione Solidarietà Proletaria), diretta emanazione dei CARC, che ha organizzato, nel mese di giugno 1997, vari incontri e dibattiti, tenutisi in diverse città italiane, che hanno offerto l'occasione per un rilancio della propaganda di solidarietà a favore dei "detenuti politici".

Il movimento antagonista ed i Centri Sociali Autogestiti, che raccordano elementi di estrazione autonoma ed anarchica - attualmente ne sono attivi **195**, di cui **94** occupati abusivamente, per un totale di circa **5200** aderenti - si sono distinti nell'organizzazione di numerose iniziative volte a sensibilizzare l'area dell'antagonismo su problematiche di interesse internazionale.

In particolare, hanno avuto luogo riunioni e manifestazioni di solidarietà a favore:

- dell' EZLN, che lotta per l'indipendenza della regione del Chiapas dal Messico;
- della popolazione Kurda ed albanese;
- dei gruppi peruviani "Movimento Rivoluzionario Tupak Amaru" (MRTA) e "Sendero Luminoso";
- dei detenuti politici.

All'intolleranza politica sono da ricondurre gli episodi di violenza verificatisi tra elementi di opposte fazioni politiche in diverse città, sempre tempestivamente contrastati dalle Forze dell'Ordine, alcuni attentati incendiari ed episodi di danneggiamento ai danni di sedi di Alleanza Nazionale e Lega Nord.

All'ala insurrezionalista del Movimento Anarchico viene attribuito l'ordigno esplosivo rinvenuto, l'11 novembre 1997, a Roma, in via Ulpiano lato Palazzo di Giustizia, sul lucernario ubicato sul piano stradale, nei pressi dell'uscita della porta carraia.

La pista anarchica viene privilegiata sia per le analogie con l'ordigno fatto esplodere, il 25 aprile 1997, a Milano, presso la sede dell'Amministrazione comunale "Palazzo Marino" (il meccanismo d'innescio dell'ordigno di Milano era costituito, però, da una miccia a lenta combustione e non da un timer), sia per gli "inviti" rivolti alle "individualità anarchiche", da esponenti dell'area, a dare "una risposta all'azione repressiva e persecutoria dello Stato".

Anche l'ordigno rinvenuto, il 7 dicembre 1997, nei pressi del Tribunale di Ivrea, può essere inquadrato nella campagna di attacco all'apparato giudiziario condotta dal movimento anarco - insurrezionalista.

In relazione all'attentato compiuto, il 25 aprile 1997, a Milano, il 20 giugno, a conclusione di una prima fase di complesse indagini, la DIGOS ha eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal GIP del capoluogo lombardo nei confronti dell'anarchica Maria Grazia Cadeddu, accusata di porto in luogo pubblico di esplosivo e di attentato alla sicurezza pubblica.

Alla stessa area sono attribuibili alcuni atti dimostrativi contro obiettivi francesi in relazione all'arresto, in Francia, di Massimo

Passamani, recentemente dichiarato estradabile dalla Chambre d'Accusation.

Sul piano della propaganda ideologica, si segnala un documento, dal titolo "Prospettive operative comuni contro l'atto repressivo ai danni di decine di anarchici/anarchiche", sottoscritto da undici esponenti di rilievo dell'insurrezionalismo sardo e piemontese, nel quale gli estensori rilanciano le tesi oltranziste dell'"attacco... in ordine sparso, di opere di sabotaggio, di azioni dirette, tese a riportare nei termini sociali reali lo scontro tra anarchici insurrezionalisti e lo Stato...".

Inoltre, è stato diffuso, nell'ambito del circuito del Centro Sociale "El Paso" di Torino, di area anarco - insurrezionalista, un volantino dal titolo "Caccia al Sindaco - Istruzioni per l'Uso", in cui vengono suggerite le modalità e le tattiche da attuare per "compiere piccole azioni di sabotaggio" di strutture pubbliche.

Si registra, altresì, un rinnovato interesse dell'area anarchica in genere, e dei gruppi insurrezionalisti in specie, verso i temi dell'anticlericalismo, con speciale attenzione al Giubileo del 2000.

Al riguardo, si segnalano:

- la costituzione, nel corso del "Congresso Nazionale" della Federazione Anarchica Italiana (F.A.I.), svoltosi, dal 25 al 27 aprile 1997, a Spezzano Albanese (CS), della "Commissione per il Giubileo";
- il libro del noto Alfredo Maria Bonanno, leader indiscusso dei gruppi insurrezionalisti, attualmente detenuto, dal titolo "Chiusi a chiave - una riflessione nel carcere", nel quale l'autore, fra l'altro, nel criticare aspramente la "funzione del Clero" all'interno del carcere, individua nella figura del prete "uno degli attori della commedia dell'Arte" in

quanto fautore e promotore dello "pseudo - buonismo carcerario".

- un articolo dal titolo "Al Fuoco! Al Fuoco", pubblicato nel numero 1, del mese di maggio 1997, del periodico "Caliente", nel quale l'autore, in merito all'incendio del Duomo di Torino, afferma che "se fosse poi bruciato quel preservativo biblico che chiamano la Sacra Sindone, la festa per migliaia di persone sarebbe stata più clamorosa".
- episodi di danneggiamento, a Bologna e nelle province di Torino e Novara, ad alcune Chiese.

Si registrano, infine, alcuni episodi illegali di basso profilo in Val di Susa, anche ai danni della tratta ferroviaria internazionale Torino - Modane, che si inquadrano nell'ambito della campagna contro "l'Alta Velocità", da tempo condotta dalla componente insurrezionalista del movimento anarchico.

Il 1997 ha confermato, per quanto attiene all'eversione politica di estrema destra, la linea di tendenza, peraltro già rilevata nel 1996, ovvero la ricerca nelle forme più varie di un polo di riferimento per i gruppi giovanili in continuo fermento nella destra radicale.

Già dai primi mesi dell'anno, l'attivismo profuso da alcuni gruppi di area, come i *gruppi Skin*, i *Circoli culturali quali Alternativa D'Azione, Corporativa del Lavoro, La Spina nel Fianco, Uomo Libero*, e i *Cuib* riconducibili quasi sempre ad esponenti storici dell'estrema destra (Fiore, Morsello, Tilgher, Gozzoli, etc..) ha alimentato un vivace dibattito culminato nella costituzione di nuovi movimenti.

Il 28 settembre, in un convegno organizzato a Roma, è stato ufficialmente costituito il "Fronte Nazionale", movimento voluto da Adriano Tilgher, fuoriuscito dal M.S.-F.T. e fautore della corrente

"Nazionalpopolare", da tempo in aperto contrasto con la dirigenza, a causa della morbida posizione politica che, a parere dello stesso, avrebbe assunto il partito.

Il neo movimento è strutturato come *"Confederazione delle forze nazionali, sociali e popolari"* ed è posizionato *"al di fuori degli attuali schieramenti istituzionali"*.

Le linee programmatiche del movimento sono incentrate su temi classici della destra, quali il lavoro e l'occupazione, l'indipendenza e la sovranità nazionale, la sicurezza nazionale, l'identità nazionale, la Giustizia.

Il secondo neonato movimento, denominato "Forza Nuova", è stato ufficialmente presentato, il 29 settembre, a Cave (Roma) nel corso di un convegno organizzato da Francesco Pallottino.

I promotori di detto sodalizio sono gli ex appartenenti a "Terza posizione", riparati a Londra dall'agosto del 1980, Roberto Fiore e Massimo Morsello

Il movimento si propone di riunire le frange giovanili del disgregato movimento skin-heads e dei fuoriusciti dal M.S.-F.T.

Le linee programmatiche prevedono, tra l'altro, l'abrogazione delle leggi "Scelba" e "Mancino", il blocco dell'immigrazione, il ripristino del concordato Stato-Chiesa del 1929, l'abrogazione delle leggi abortistiche e la formazione di corporazioni per la difesa dei lavoratori e della comunità nazionale.

Sotto il profilo dell'attività penalmente rilevante, riconducibile a gruppi di estrema destra, nel 1997, l'attività di polizia giudiziaria della Polizia di Stato si è concretizzata, complessivamente, in 26 arresti, 102

perquisizioni e 162 denunce.

Particolare rilievo ha avuto, nel decorso anno, l'attività investigativa rivolta nei confronti di un organizzazione denominata "HAMMER SKINHEAD", connotata da programmi e progettualità xenofobe e razziste, ramificata in Italia ed all'estero, specie in Gran Bretagna, Olanda e Germania.

Per quanto concerne il terrorismo internazionale, preoccupa particolarmente la minaccia rappresentata dal fondamentalismo radicale islamico, anche in considerazione del rischio di una possibile manipolazione, da parte di leaders carismatici, dell'emarginazione e del disagio economico e sociale in cui versano molti immigrati nei Paesi europei.

In tale prospettiva continuano gli approfondimenti investigativi sulla possibile presenza in Italia di elementi sospettati di collegamenti con gruppi terroristici di matrice fondamentalista presenti in altri Paesi.

Gli accertamenti sembrano confermare la tendenza verso una più spiccata interrelazione tra le diverse organizzazioni che, individuando il proprio denominatore comune nell'elemento religioso ed il proprio collante operativo negli intenti destabilizzanti nei confronti dei rispettivi Governi, trovano sempre più motivi di convergenza tattica soprattutto sotto il profilo della assistenza reciproca ai militanti.

In tale contesto investigativo, interessanti elementi di riscontro circa la rete di contatti internazionali degli estremisti islamici sono stati acquisiti in settembre a Bologna, dove sono stati arrestati 13 stranieri, per lo più tunisini, sospettati di collegamenti con il GIA algerino, per i reati di associazione per delinquere finalizzata a favorire operazioni terroristiche all'estero, favoreggiamento, contraffazione e falso di

banconote e documenti.

L'inchiesta bolognese, ha dimostrato ancora una volta gli stretti collegamenti tra integralisti musulmani presenti in diverse città italiane con quelli che si trovano in Spagna, in Germania ed in Francia.

In relazione alle tensioni tuttora in atto nell'area mediorientale, sono stati seguiti con particolare attenzione gli stranieri segnalati come pericolosi per la loro contiguità ai gruppi palestinesi "laici" più radicali, che costituiscono il cosiddetto "Fronte del rifiuto".

Un'intensa attività info-investigativa è stata svolta, inoltre, per verificare l'esistenza di possibili cellule del movimento libanese Hezbollah nel nostro Paese, con finalità di retrovia logistico.

In collaborazione con la Polizia tedesca (BKA), il 26 agosto 1997 è stato arrestato a Roma il terrorista latitante libico Eter Abulgasem Musbah, ricercato dal Tribunale di Berlino Tiergarten (Germania) per concorso in omicidio plurimo, in relazione all'attentato dinamitardo compiuto a Berlino Ovest il 5 aprile 1986 all'interno della discoteca "La Belle".

Le problematiche relative al Kurdistan sono sempre più in evidenza per la notevole attività politica internazionale svolta dai vari gruppi indipendentisti che si riconoscono nel cosiddetto "Parlamento curdo in esilio", costituito nell'aprile 1995 a L'AIA. Il sodalizio, che rappresenta i movimenti indipendentisti curdi in Europa, compreso il PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), sembra peraltro privilegiare la linea non violenta, sollecitando soluzioni politiche.

Il 17 dicembre 1997, un'importante operazione denominata "Orient Express", effettuata in stretta collaborazione con la Polizia francese, ha disarticolato una organizzazione internazionale che,

attraverso ramificazioni operative in diversi paesi europei, favoriva i viaggi clandestini di stranieri, prevalentemente di etnia curda, diretti in Germania: sono stati arrestati 18 stranieri ed è stata sequestrata documentazione riconducibile all' "ERNK" e al "PKK".

Nonostante i positivi segnali di distensione provenienti dall'area della ex-Jugoslavia si ritiene permanga il rischio di azioni in Italia da parte di elementi legati ad organizzazioni paramilitari serbe o filo-musulmane.

CAPITOLO 3

La situazione della criminalità in generale

L'**analisi** dei dati statistici relativi ai delitti, consumati e tentati nel 1997 sul territorio nazionale, evidenzia l'efficacia della sinergia di interventi posta in essere da tutte le componenti istituzionali nella lotta alla criminalità nelle sue diverse accezioni.

La situazione complessiva della sicurezza pubblica in Italia è stata connotata da segnali di un'evidente "raffreddamento" della tendenza all'incremento del totale generale dei delitti rilevato nel 1996, attestatosi sul +6,86% rispetto all'anno precedente. Infatti è stato registrato per il 1997 un incremento complessivo di appena +0,73%.

Esaminando le linee di tendenza riscontrate nell'ambito della delittuosità generale, i dati statistici relativi ad alcuni fenomeni di criminalità diffusa denunciano una, seppur contenuta, dilatazione numerica, mentre altri, non meno significativi, concernenti le più gravi espressioni delittuose tipiche della criminalità associata (quali omicidi ed estorsioni) presentano, con diversa incidenza, un apprezzabile regresso.

Al riguardo, si evidenziano le seguenti dinamiche attinenti alle singole fattispecie.

Gli **omicidi volontari** perpetrati nel '97 sono stati 863 contro i 943 episodi censiti nell'anno precedente: la flessione del -8,48% ha confermato, anche per il decorso anno, il *trend* in diminuzione evidenziatosi a partire dal 1991.

Nelle cosiddette regioni a rischio è stato consumato il 57,71% degli omicidi, con un abbattimento di quasi due punti percentuali rispetto al corrispondente dato del '96, conseguenza delle contrazioni avute in Sicilia (-27,22%), in Campania (-9,31%) ed in Calabria (-2,91%), mentre in Puglia è stato rilevato un aumento (+12,33%).

Per le altre regioni maggiormente interessate dalla specifica tipologia, vanno menzionate le diminuzioni rilevate in Trentino Alto Adige (-53,33%), nelle Marche (-50,00%), in Abruzzo (-33,33%), nel Lazio (-27,27%), in Lombardia (-16,49%), in Sardegna (-14,29%) ed in Piemonte (-2,13%). Tendenza opposta è emersa in Liguria ed in Emilia Romagna, nelle quali i delitti sono passati, rispettivamente, da 9 a 19 e da 30 a 37 casi; gli aumenti riscontrati per le altre regioni possono considerarsi riconducibili a variazioni fisiologiche.

Sostanzialmente stabile è stato l'andamento dei **tentativi di omicidio**, sia pure in presenza di una variazione percentuale del +1,18% rispetto all'analogo periodo del '96, dovuta anche all'aumento degli episodi avvenuti, per ragioni estranee alla criminalità organizzata, in aree geografiche ove sono normalmente rari i fatti di sangue.

La **pratica estorsiva** si è manifestata secondo i canoni tradizionali, pur diversificandosi, nelle forme attuative, a seconda delle zone.

Il fenomeno delle estorsioni occupa sempre una posizione prioritaria nella strategia anticrimine e ad esso è rivolta la massima attenzione sia a livello centrale che in sede periferica, anche se l'azione degli investigatori raggiunge livelli di utilità tanto maggiori, quanto più è avvertito il senso di fiducia nello Stato e determinato è l'atteggiamento, in sede processuale, delle vittime che hanno inteso reagire alle sopraffazioni.

Gli apprezzabili risultati conseguiti nell'azione di contrasto a tale fenomenologia sono da ricondurre alla ricerca di sempre maggiori momenti di collaborazione, con le Forze dell'ordine e la Magistratura, da parte delle vittime e delle Associazioni delle categorie esposte al rischio in argomento.

Nel 1997 sono stati portati a conoscenza delle Forze dell'ordine 3.352 episodi a fronte delle 3.842 denunce censite nel 1996; per circa il 75% dei casi gli operatori di polizia hanno identificato gli autori, denunciando all'Autorità Giudiziaria complessivamente 4.033 persone.

La maggior concentrazione dei delitti in parola si è avuta nelle cosiddette quattro regioni a rischio (52,36% sul totale delle denunce in Italia); forme di racket sono state, comunque, rilevate anche nelle più popolate città del Centro-Nord, dove non si escludono implicazioni di frange della malavita associata.

Non di rado gli atti estorsivi sono stati posti in essere da singoli delinquenti alla ricerca di facili guadagni, rientrando così nell'articolato mondo della criminalità comune.

Sovente sono stati, invece, espressione di sodalizi delinquenziali, mafiosi e non, che ne hanno pianificato le modalità ed i tempi di realizzazione, nell'ottica di una attività tesa a costituire capitali da reimpiegare in settori illeciti più redditizi.

Non può ignorarsi, inoltre, che al reato estorsivo si accostano gli **attentati dinamitardi e/o incendiari** e, così pure, gli **incendi dolosi**, i quali rappresentano di norma il mezzo per superare la resistenza opposta dalle vittime designate. Nel 1997 si è registrata una sostanziale stabilità dei primi, (da 1.147 nel '96 a 1.159 nel '97, +1,05%) ed un incremento dei secondi, pari al +6,43% (da 8.138 nel '96 a 8.661 nel '97).

Per quanto attiene all'**usura**, è sempre crescente l'impegno profuso da tutte le componenti istituzionali nel contrastarla, in considerazione delle gravi conseguenze che subiscono le vittime e per il pericolo che le organizzazioni criminali si avvalgano di tale pratica per riciclare danaro proveniente da altre attività illecite, per accumulare ingenti ricchezze e per inserirsi nell'economia legale, alterando i meccanismi della libera concorrenza ed i circuiti economico-produttivi del Paese.

A tale riguardo l'intervento normativo rappresentato dalla Legge 108/1996, pur costituendo un provvedimento diretto contro la criminalità organizzata, è in grado di operare in modo incisivo pure nei confronti di realtà, soprattutto parabancarie, che possono favorire forti interessi di gruppi delinquenziali.

Anche per l'**usura** - che con le estorsioni condivide la caratteristica di fenomeno eminentemente "sommerso" - attraverso la fattiva disponibilità delle vittime a cooperare si possono conseguire rilevanti successi.

I relativi dati statistici, pur non riuscendo a delineare compiutamente la diffusione reale della fattispecie, per la scarsa "visibilità" della stessa, fanno comunque registrare positivi segnali sul fronte dell'azione di repressione.

Nel '96 erano stati deferiti alla Magistratura 2.364 soggetti; di cui 274 sono stati arrestati su iniziativa della Polizia Giudiziaria e 218 su provvedimenti adottati dall'Autorità Giudiziaria.

Nel 1997, le persone incriminate per usura sono risultate, complessivamente, 1.638; tra queste 169 tratte in arresto su iniziativa della Polizia Giudiziaria e 234 in base a provvedimenti restrittivi emessi dalla Magistratura.

Dall'analisi delle segnalazioni pervenute emerge che l'attività usuraria, certamente diffusa sul territorio nazionale, si è maggiormente evidenziata nel Lazio e nelle regioni meridionali, in particolare nelle province di Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Taranto, Catania, nonché in altre aree metropolitane del Nord Italia, quali Bergamo e Venezia.

Le **rapine** consumate e tentate nel decorso anno sono state 32.896, a fronte delle 31.244 del 1996, con una lievitazione del +5,29%, che risulta sensibilmente più contenuta rispetto a quella registrata nel 1996.

La regione più colpita è la Campania, caratterizzata da un *trend* in aumento che dura dal 1994, con 8.524 episodi; seguono la Sicilia - ove, comunque, il decremento evidenziatosi nel raffronto '96/'97 ha ricondotto il dato assoluto (4.864 episodi) al di sotto dei valori del 1995 - la Lombardia (4.710) ed il Lazio (3.139).

In tema di esame della criminalità non si può prescindere dal considerare l'incidenza dei **furti** che, da soli, rappresentano il 57,42% del complesso dei delitti consumati e tentati sull'intero territorio nazionale: sono stati monitorati 1.401.471 episodi, con un incremento percentuale estremamente contenuto (+0,54%) rispetto all'analogo dato del 1996.

Si tratta di una fenomenologia ricorrentemente avvertita dai cittadini come una minaccia imminente sulla proprietà e, come tale, percepita alla stregua di un fattore che concorre ad abbassare il livello qualitativo della vita.

Con riferimento alle possibili tipizzazioni di tale reato è emersa la prevalenza dei furti di autovetture (281.119 episodi), seguiti da quelli su

auto in sosta (278.009) e in appartamenti (237.445) nonché dai casi di borseggio (120.019).

Le regioni nelle quali sono stati riscontrati i valori più elevati sono nell'ordine: la Lombardia, con 275.539 furti (+0,63% rispetto al '96); il Lazio, con 175.947 (-5,33%); il Piemonte, con 123.931 (+12,05%); la Campania, con 115.994 (+3,28%).

Vanno altresì menzionati gli aspetti connessi alla delittuosità degli **stranieri extracomunitari** (di minima incidenza è quella dei comunitari), per il crescente loro coinvolgimento in attività delinquenziali, come è testimoniato dall'incremento del numero delle denunce che, da più di 30.000 nel 1990, si è attestato ad oltre 82.000 nel 1997.

Gli arresti operati nei confronti di extracomunitari sono passati da più di 11.000 nel '90 ad oltre 34.000 nel '97.

Quanto ai reati in cui più frequentemente sono incorsi tali stranieri, si è rilevato una maggiore loro implicazione nei delitti contro il patrimonio, nello spaccio e traffico di droga, nell'inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in quelli di falso in genere e nello sfruttamento della prostituzione.

L'evoluzione in negativo della delittuosità degli extracomunitari è confermata, del resto, dalla sempre più consistente presenza degli stessi nelle strutture penitenziarie, che nel '97 ha raggiunto il 21,12% dell'intera popolazione carceraria (18,81% nel '96).

Non va, per converso, sottaciuta la condizione di assoggettamento nella quale vengono a trovarsi numerosi extracomunitari, soprattutto clandestini, ricorrentemente vittime di episodi di intermediazione abusiva della manodopera, il cosiddetto "**caporalato**".

L'azione repressiva condotta nel 1997 dalle Forze di polizia, di concerto con gli Ispettorati Provinciali del Lavoro, ha consentito di deferire all'Autorità Giudiziaria 2.050 persone, di cui 92 cittadini stranieri, e di sequestrare 56 veicoli destinati al trasporto abusivo dei lavoratori.

Le regioni nelle quali si è manifestata più evidente l'intermediazione illecita di manodopera sono la Puglia (766 persone denunciate), la Lombardia (363), il Piemonte (190), l'Emilia Romagna (168) ed il Lazio (86).

Il monitoraggio della specifica tipologia ha messo in risalto che, oltre alle regioni meridionali tradizionalmente colpite da tale piaga, sono interessate anche zone del Centro-Nord.

In queste ultime aree, l'attività dei "caporali" ha riguardato soprattutto i settori agricolo ed edile, nonché quello dei laboratori artigianali gestiti da stranieri (prevalentemente cinesi) che impiegano la manodopera di loro connazionali, quasi tutti clandestini.

Nel contesto della delittuosità in generale, una specifica menzione merita la **delinquenza minorile**: si tratta, come noto, di un fenomeno complesso che affonda le proprie radici in condizioni individuali e sociali diversificate, ma interagenti.

Negli ultimi anni, il totale dei reati imputabili ai minori ha avuto un andamento caratterizzato da contenute variazioni.

Dal punto di vista quantitativo, dopo una stabilizzazione registratasi negli anni 1995 e 1996, si è avuta nel 1997 una flessione del -2,80% del volume delle denunce a carico di minori (22.714) rispetto al 1996.

Sotto l'aspetto qualitativo, invece, i dati riguardanti le singole fattispecie di reato hanno reso evidente un cambiamento della delinquenza minorile, con tendenza alla commissione di reati sempre più gravi.

In particolare le denunce per omicidio sono passate da 11 nel 1996 a 16 nel 1997; quelle per violenza sessuale sono aumentate del +52% (75 nel 1996, 114 nel 1997); le denunce per rapina hanno fatto registrare un incremento del +6,52% (583 casi nel 1996 e 621 nel 1997).

In aumento risultano, altresì, le estorsioni imputate ai minori (129 nel 1996 e 135 nel 1997, +4,65%) e del pari i reati in materia di stupefacenti (1.503 denunce nel 1996 e 1795 nel 1997, +19,43%).

Il dato numericamente più elevato rimane quello relativo alle aggressioni al patrimonio, anche se il totale delle denunce per furto evidenzia una flessione del -5,39% (9.500 nel 1996, 8.988 nel 1997).

Per quanto concerne la diffusione sul territorio, è da rimarcare che, mentre il fenomeno rimane irrilevante in alcune regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata), preoccupante appare la situazione di altre aree, soprattutto delle regioni cosiddette "a rischio" e degli agglomerati urbani del Centro-Nord.

Non minore attenzione è stata rivolta ai reati commessi in pregiudizio di **minorenni**. Le Forze di polizia sono fortemente impegnate sia sul versante della repressione che su quello della prevenzione in ordine alle attività che comunque tendono a vittimizzare i minori.

Allo scopo sono state organizzate specifiche strutture operative - gli **Uffici Minori** - composte da personale adeguatamente specializzato